

Mc. 1, 29-31 (Lc. 4, 38-39)

①
L'immagine di tutti gli emarginati

Dopo aver guarito l'indemoniato nella sinagoga di Cafarnaù, Gesù si rivolge a una categoria di persone ritenuta inferiore: la donna. Gesù entra nella casa di Pietro dove c'è la suocera che giace a letto prostrata dalla febbre, in una condizione di doppia impurità: in quanto donna e in quanto ammalata. La donna non chiede a Gesù di essere guarita, e tantomeno ci pensa Pietro a parlare della suocera malata a Gesù. La donna ^{sono gli altri} nella cultura dell'epoca, non aveva alcuna importanza, ~~come il cane e il porco~~ ^{come il cane e il porco} ~~è invisibile, come se non esistesse, è reclusa nell'ambito familiare e completamente emarginata dalla vita civile. Non considerata come persona, la donna è elencata come proprietà dell'uomo, come il bue e l'asinno (Es. 20, 17) e sempre associata alle altre categorie di esseri inferiori come gli schiavi e i bambini.~~

Auole se nessuno gli chiede di occuparsi di questa donna, Gesù si accorge di lei e non esita a prendere l'iniziativa e compie gesti significativi: le si avvicina, ^{si avvicina su di lei e la prende per la mano} ~~la prende per la mano~~ e la rialza. Sono gesti che mostrano la premura e la tenerezza di Gesù che non ha paura di avvicinarsi a una donna, a una malata, a una impura, ne le trasmette tutta la sua forza vitale.

Una volta guarita la donna si mette a servire Gesù ~~e è esempio~~ ^{come hanno fatto gli} ~~come hanno fatto gli~~ ^{come hanno fatto gli} angeli nel deserto (1, 15). Nella concezione dell'epoca i più vicini a Dio erano "gli angeli del servizio", chiamati così perché avevano il compito di servire il Signore (1 Tuoch 40, 1-10). Oltre a Gesù la donna si mette a servire gli altri. L'espressione "si mise a servirli" non fa tanto o non soltanto riferimento al servizio in casa, ma ha

un significato più profondo, se teniamo presente il termine usato dall'evangelista "diakonein", che da una parte, richiama il servizio reso a Gesù dagli angeli nel deserto, e, quindi, rappresenta il risvolto positivo rispetto all'esorcismo nella sinagoga, che rappresenta la continuazione dello scritto con ciò che toglie libertà alle persone condizionandole negativamente; dall'altra parte il fatto di "servire" sarà indicato da Gesù come scopo della propria missione e come comportamento che i suoi discepoli devono proporre (10, 41-45; 9, 35). (E alla fine del Vangelo, nel racconto della passione (15, 41) si parla di un gruppo di donne che avevano seguito e "servito" Gesù già in Galilea: il servizio della suocera di Pietro sembra così costituire l'inizio di quella che sarà descritta come una vera e propria sequela femminile (anche se non si può pensare che la suocera di Simone abbia seguito Gesù nei suoi spostamenti) e fa da "pendant" alla chiamata dei discepoli.

A suo modo, questa donna si comporta da discepolo ideale: liberata dal male, come tutti coloro che incontrano Gesù, si mette senza indugio e umilmente al suo servizio. Il suo comportamento è subito in sintonia con l'insegnamento e la volontà di Gesù, diversamente da quello degli scribi, rappresentati dall'uomo posseduto dallo spirito immondo nella sinagoga, che subito essi si affarano in contrasto con Gesù: "Che cent'anni con voi... sei venuto a rovinarci" (1, 24).

Con Gesù le donne, che non potevano neanche toccare la Bibbia, sono chiamate a compiere la stessa azione degli angeli: a servizio del Signore e annunciatrici di una vita più forte della morte (16, 1.6).